

IL DIBATTITO SULLA GIUSTIZIA. Pecorella: «È vero: Berlusconi è un ostacolo ad intese condivise». E il sostituto procuratore di Milano attacca la «proposta epocale»

## Greco: «La riforma? Da Mani pulite a Mani libere»

Galperti: «Italia 157esima per la giustizia civile»

Orlando: «Priorità diverse da quelle del governo»

**Manuel Venturi**

I temi della giustizia e della legalità possono essere declinati in moltissime forme, e nel corso del «Camp Nord 2011» i relatori hanno cercato di enucleare la questione attraverso punti di vista molto diversi. Ha esordito Francesco Greco, sostituto procuratore di Milano, denunciando il clima che si respira in Italia nei confronti della magistratura: «Difficile parlare di giustizia in Italia almeno da 15 anni: questo sottende il desiderio bipartisan delle classi politiche. Di epocale questa riforma ha solo il desiderio di passare da Mani Pulite a mani libere».

**GRECO SOSTIENE** che la riforma pensata dal governo non sia altro che un tentativo di intimidire i magistrati («che non hanno paura anche a costo di rischiare la propria vita, come Livatino e Falcone»), e sottolinea che i problemi da risolvere sono altri: «Il numero di avvocati in Italia è impressionante rispetto al resto d'Eu-

ropa: la giustizia è diventata un ammortizzatore sociale».

Altro tasto dolente è la criminalità negli affari, una vera piaga nella società italiana insieme all'evasione fiscale: «Tutte le convenzioni europee parlano di falso in bilancio e chiedono la trasparenza contabile e tempi lunghissimi di prescrizione, mentre noi con la prescrizione breve ci poniamo contro il diritto internazionale - sottolinea Greco -. La lentezza delle cause civili e la criminalità negli affari disincentivano gli investimenti in Italia, perciò bisogna essere decisi: o stiamo dalla parte dei corrotti o dei cittadini onesti».

La tavola rotonda ha affrontato la riforma giudiziaria proposta dal governo e ha visto come protagonisti il senatore del Pd Guido Galperti, il responsabile della giustizia del Pd Andrea Orlando, e Gaetano Pecorella, deputato Pdl. Pecorella ammette che alcune delle proposte fatte dalla maggioranza vanno nella direzione di salvare il premier, ma invita a sdrammatizzare la portata di alcune misure come la prescrizione breve: «La norma è applicabile solo al primo grado, e in un processo per cor-

ruzione ridurrebbe i tempi di prescrizione di soli sei mesi. Altre proposte, come il processo breve e la legge sulle intercettazioni, erano invece mostruosità giuridiche e sono state abbandonate». Pecorella ammette «con dispiacere» che «Berlusconi è un ostacolo per le riforme, che potranno essere fatte solo dopo la sua uscita di scena poiché cadrà il sospetto che siano leggi su misura: la separazione delle carriere tra magistrati e pubblici ministeri era sostenuta anche dal Pci prima dell'arrivo di Berlusconi».

**GALPERTI** sottolinea che l'Italia è 157esima nella classifica mondiale dei sistemi giudiziari su terreni come il recupero del credito per le aziende, la durata dei procedimenti fallimentari e dei processi civili, mentre Orlando parla delle proposte avanzate dal Pd: «Ridurre le circoscrizioni giudiziarie, affrontare la questione della lunghezza dei processi civili, risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri. Se si vuole discutere seriamente una riforma della giustizia siamo disponibili, a patto che non sia contro la magistratura». Ma questo tempo,

secondo i parlamentari del Pd, non è ancora giunto: prima è necessario ridisegnare l'equilibrio tra i poteri dello Stato ridando dignità al Parlamento, e non mancano perplessità legate all'attuabilità della separazione delle carriere nel sistema giuridico italiano.

**LA CONCLUSIONE** è toccata a Raffaele Cantone, magistrato della Corte di Cassazione, che ha parlato della penetrazione della mafia al Nord: «La criminalità organizzata in Lombardia è un fatto assodato: non dimentichiamo che il figlio di Raffaele Cutolo è stato ammazzato a Varese. La mafia è sottovalutata, perciò è diventata forte: la lotta si fa impedendo le penetrazioni, la criminalità organizzata è forte perché sa penetrare nel tessuto sociale». Cantone, che elogia alcune misure decise dal Parlamento nella lotta alla criminalità organizzata, propone: «Bisogna far capire che la scelta dell'antimafia è conveniente, sanzionando in modo serio chi ha rapporti anche solo di frequentazione con i malavitosi». ♦

